

CARLOTTA ANNA PALLOTTINO¹

ROMA È ANCORA SBAGLIATA?
IL CENTRO STORICO E LA SCUOLA DAL 1973 AL 2023

Introduzione

Nei primi anni Settanta dello scorso secolo, anche sull'onda della vivacità e del rinnovato entusiasmo per il dibattito politico e la partecipazione, a Roma molti soggetti impegnati sulle tematiche sociali del fronte della lotta per la casa, per il lavoro e per l'istruzione pubblica, hanno dato vita ad iniziative e approfondimenti sul centro storico e sulle periferie (Insolera, 1993; Vidotto, 2001). Nel 1973 e nel 1974 si sono tenuti alcuni eventi pubblici che hanno marcato il dibattito con contributi interessanti, tra i quali il convegno *Roma sbagliata, le conseguenze sul centro storico*, realizzato dalla sezione di Roma dell'associazione Italia Nostra per due anni di seguito, e quello su *I mali di Roma*, promosso dalla diocesi di Roma.

La lettura di questi contributi a cinquant'anni di distanza è di grande stimolo e aggiunge utili tasselli nel tentativo di comprendere alcune tematiche ancora oggi aperte e che continuano a costituire una sfida per chi è chiamato istituzionalmente alla gestione del territorio e dei servizi. Con i dovuti distinguo imposti dal differente contesto storico e dai cambiamenti della città, si sono volute indagare alcune caratteristiche e criticità del rapporto fra il centro di Roma e l'intero contesto cittadino, che sembrano ancora evidenti a distanza di cinquant'anni, con particolare riferimento alla scuola.

Nel presente studio, inserito in una ricerca più ampia sul tema delle scuole a Roma², si è così cercato di analizzare, attraverso un confronto diacronico realizzato con l'uso dei sistemi informativi geografici (GIS), alcune problematiche legate all'accessibilità delle reti scolastiche che nel 1971 erano state riscontrate in particolare nel centro storico di Roma e che oggi sembrano essersi estese a una parte consistente del tessuto consolidato della città. Per fotografare la situazione di quegli anni si è preso in considerazione il materiale prodotto all'epoca da Italia Nostra. Quegli appuntamenti pubblici del 1973-1974 comprendeva una mostra

¹ Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Lettere e Culture moderne; carlottaanna.pallottino@uniroma1.it.

² A cura della stessa autrice, nell'ambito del dottorato in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie (XXXVIII ciclo), con un progetto di ricerca dal titolo: *Strategie offerte dai sistemi informativi geografici per la rappresentazione e l'analisi dell'organizzazione di reti di servizi pubblici con particolare riferimento alla scuola*.

e due convegni i cui atti (Montanari, 1976) rappresentano parte delle fonti alle quali si è attinto assieme ai dati dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni ISTAT dal 1971 al 2011. La situazione attuale è stata invece ricostruita sulla base di dati del Ministero dell'Educazione e del Merito, e quelli di Roma Capitale, di cui quelli scolastici sono raccolti tramite il sistema MESIS³.

È stato necessario considerare con attenzione gli ambiti territoriali a cui facevano riferimento i dati raccolti, relativi agli anni Settanta in quanto la definizione *centro storico*, utilizzata in quel convegno, non identifica in modo univoco un'area di studio, non corrispondendo, se non parzialmente, all'attuale città storica, e lo stesso territorio comunale, e con esso i dati a cui si fa riferimento, aveva una differente estensione⁴.

Si è dunque effettuata una ricognizione di dettaglio sui materiali documentari raccolti e, digitalizzati e georeferenziati i dati, si sono realizzate le analisi mediante un confronto diacronico in ambiente GIS utilizzando il software open source QGIS versione 3.16 Hannover.

Roma sbagliata: *il convegno e la mostra*

Nella primavera del 1973, il consiglio direttivo della sezione romana di Italia Nostra realizzò un importante convegno dal titolo *Roma sbagliata*, sulle dinamiche edilizie e il rinnovo del patrimonio urbano nel centro storico di Roma che, dato il notevole successo, venne ripetuto nell'ottobre dell'anno successivo con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma, e l'aggiunta di una mostra presso i Mercati traianei. Il volume *Roma sbagliata, le conseguenze sul centro storico* venne pubblicato nel 1976 con i testi dei seminari tenuti durante il convegno del 1974 e il corredo di interessanti carte tematiche ottenute rielaborando parte del materiale realizzato per la mostra.

La cartografia che venne allegata alla pubblicazione degli atti del convegno riguardava analisi tematiche sulla popolazione, gli sfratti, la scuola, le strutture sanitarie, la zona A, i restauri e lo spreco. L'ultima carta rappresentava alcune possibilità operative individuate utilizzando immobili del patrimonio pubblico; tema estremamente interessante in quanto proposto in un contesto culturale sostanzialmente coincidente con quello che caratterizzò il governo della città tra

³ Ossia il sistema informativo scolastico educativo metropolitano di Roma Capitale, che raccoglie i dati relativi alle iscrizioni ai servizi scolastici (asilo nido, sezioni primavera/progetto ponte, scuola dell'infanzia) e ai correlati servizi accessori (refezione scolastica, trasporto scolastico, cedole librerie), erogati dalle scuole comunali e private convenzionate, nonché tutte le attività necessarie alla corretta gestione dei servizi in tutti gli edifici scolastici di proprietà di Roma Capitale (nidi, scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di primo grado).

⁴ L'autonomia di Fiumicino e il suo distacco da Roma fu sancita con legge regionale 25 del 6 marzo 1992, a seguito di un referendum svolto nel novembre del 1989.

il 1976 e il 1985 inaugurato dal sindaco Giulio Carlo Argan che diede il via alla stagione della sinistra in Campidoglio (Vidotto, 2011)⁵.

Le analisi contenute nel presente studio vogliono fornire un contributo anche al fine di una verifica delle soluzioni che vennero proposte e delle politiche messe in atto nel corso degli anni Settanta e Ottanta per correggere le criticità individuate. Attraverso l'utilizzo dei sistemi informativi geografici si è in particolare attualizzata l'analisi che era stata fatta relativamente alla scuola utilizzandone i dati per poter effettuare un confronto diacronico alla distanza di cinquant'anni.

La lettura degli atti del convegno rivela immediatamente il nodo sul quale si basava la tesi di una *Roma sbagliata* proposta da Italia Nostra: la questione della casa e la politica degli sfratti, e le conseguenze da essa determinate sul centro storico della città.

In quegli atti si descriveva la situazione dell'edilizia residenziale asserendo che, fino agli anni Cinquanta, il 25% dell'edilizia abitativa realizzata a Roma era dovuto ad interventi pubblici, mentre negli anni Sessanta questo rapporto era sceso al 3%. La forte iniziativa privata e il proliferare dei cantieri edilizi avevano richiamato molti operai (Babonaux, 1983)⁶, ma gli alloggi a basso costo non erano sufficienti e le opere di edilizia residenziale che venivano realizzate avevano comunque prezzi inaccessibili alle classi sociali più modeste essendo destinate al libero mercato immobiliare⁷.

⁵ Con Giulio Carlo Argan, storico dell'arte di indiscussa fama, a Roma ci fu la volontà di mettere alla guida di una giunta di sinistra un personaggio al di fuori dell'apparato del Partito comunista. Tra le varie iniziative di questo periodo ci fu in effetti anche il tentativo di affrontare il tema delle borgate e degli insediamenti abusivi e si effettuò il risanamento conservativo del quartiere di Tor di Nona in centro storico che fu un intervento pubblico innovativo, ma isolato e dalle dimensioni piuttosto contenute (120 alloggi e una quarantina di botteghe).

⁶ Tra il 1965 e il 1969, in particolare, a Roma arrivarono 622.000 persone; un periodo di arrivi di massa che «corrispondeva ad una dilatazione dell'occupazione nel settore edilizio, in una città che si preparava ai Giochi olimpici del 1960 e agli esordi dell'industrializzazione della zona nord dell'agro pontino» (Babonaux, 1983, p. 239).

⁷ Va brevemente ricordato a questo riguardo che, dopo il piano regolatore del 1931, si era dovuto lungamente attendere per un nuovo piano. La legge urbanistica del 1942 imponeva che i piani regolatori riguardassero l'intero territorio comunale e che la scadenza per quelli già in vigore fosse nel 1952. A Roma, a lungo governata con piani particolareggiati e varianti, si attese la scadenza della proroga, fissata al 1958, per iniziare le attività di adozione del nuovo PRG che dopo lunghe vicissitudini venne poi approvato solo nel 1965. Il nuovo piano, frutto di ampie discussioni e compromessi urbanistici, riguardava finalmente l'intero territorio cittadino con una estensione dieci volte maggiore del piano originale del 1931. Successivamente all'approvazione della l. 167/1962 il primo piano per l'edilizia economica e popolare (PEEP) a Roma venne approvato nel 1964 e prevedeva la realizzazione di 700.000 stanze, che vennero poi portate a 400.000 e 50 km² di estensione complessiva. Il primo PEEP di Roma cominciò a trovare applicazione dalla fine degli anni Sessanta con l'attuazione, negli anni successivi di 48 piani di zona.

Nell'ambito di quell'indagine sull'edilizia residenziale, veniva inoltre approfondito il legame tra le imprese artigiane e il centro storico esaminando le difficoltà connesse alla loro collocazione nel centro di Roma e considerando anche in dettaglio le caratteristiche dei locali utilizzati. Da una citata indagine dell'Unione provinciale romana artigiani (UPRA), associazione sindacale attiva nella provincia di Roma in quegli anni, si riferivano i seguenti dati: fino agli anni Cinquanta il 100% dei locali affittati agli artigiani era privato (80% piccole proprietà); al momento dell'indagine il 25% dei locali risulta recentemente restaurato; l'80% degli artigiani aveva la residenza nei pressi della sede lavorativa; il 25% dei locali non aveva servizi igienici; il 70% aveva aria e luce solo dalla saracinesca d'ingresso; la superficie variava in genere tra i 18 e i 45 m²; l'80% dei locali aveva tracce evidenti di umidità.

Secondo gli estensori degli atti di quel convegno, sia nel caso dell'edilizia residenziale, che nel caso delle attività artigianali i proprietari privati non effettuavano interventi di manutenzione sugli immobili, facendo diventare così sistematico il ricorso ad un sistema di buone uscite economiche per sostituire gli affittuari. Gli immobili occupati venivano venduti ad acquirenti con caratteristiche tali da consentire l'esecuzione degli sfratti per necessità.

Relativamente a queste prassi, gli studiosi di Italia Nostra avevano identificato le seguenti conseguenze: la sostituzione della popolazione del centro storico e la riduzione della presenza degli artigiani. Gli studi sullo sviluppo urbano⁸ e quelli specifici sulla sostituzione della popolazione residente e la conseguente trasformazione del tessuto sociale dei quartieri, oggi indicata con il termine gentrificazione, sono ampiamente presenti in letteratura. Quest'ultima è da anni al centro di molti studi sulla città di Roma, con riferimento generalmente ad anni successivi a quelli qui considerati, ma occorre evidenziare che le dinamiche descritte negli anni Settanta da Italia Nostra richiamano in modo diretto alla mente le parole della sociologa Ruth Glass che nel 1964 denunciava un analogo processo in atto nella città di Londra⁹.

⁸ Nel campo degli studi urbani, il modello noto come ciclo di vita urbano pone in relazione i successivi stadi di urbanizzazione, definiti attraverso la variazione demografica delle città centrali e delle loro periferie, con le successive fasi dell'industrializzazione e si dispiega in tre stadi successivi – concentrazione urbana, crescita suburbana, deurbanizzazione – ai quali segue in modo ciclico la riurbanizzazione. In questa fase, in presenza di una situazione di stabilità o anche di lieve riduzione della popolazione urbana complessiva, si dovrebbe assistere ad un nuovo aumento del peso demografico delle città centrali rispetto alle periferie simile alla fase iniziale di concentrazione urbana. (van den Berg et al., 1982).

⁹ Ruth Glass, nell'introduzione a *London: Aspects of Change*, nel 1964, utilizzava per la prima volta il termine *gentrification*. «Uno dopo l'altro, molti dei quartieri popolari di Londra sono stati invasi dalle classi medie, superiori e inferiori. Edifici di servizio e cottage modesti e malandati – due camere al pian terreno e due al primo – sono stati ristrutturati allo scadere dei contratti di locazione, e sono diventati residenze eleganti e costose. [...] Una volta avviato questo processo di *gentrification* inizia in un quartiere, esso

In quegli studi di Italia Nostra veniva inoltre presa in considerazione l'ipotesi dell'intervento pubblico per la riqualificazione degli immobili considerando che il restauro del patrimonio costruito costava globalmente il 30% in meno rispetto alla costruzione del nuovo. Tra l'altro, il non intervento del pubblico nei centri storici e la conseguente espulsione delle classi popolari provocava una richiesta aggiuntiva di nuove costruzioni di edilizia economica e popolare la cui realizzazione comporta inoltre la gravosa realizzazione delle urbanizzazioni. A tale riguardo veniva esposto uno studio analitico delle spese effettuato per la città di Bologna in cui si ricostruiva che in totale l'abitante che si insedia in un nuovo quartiere residenziale pubblico realizzato al di fuori del centro necessita di 7,5-8,5 milioni di lire a fronte dei 5,2-6,4 milioni necessari per un insediato in comparti appositamente restaurati del centro storico.

Per quanto riguarda la scuola, in quegli atti si prendeva in considerazione la popolazione scolastica da 6 a 18 anni, corrispondente agli ordini di scuola delle elementari, medie e superiori (oggi: primaria e secondaria di primo e secondo grado). Venivano annoverati anche gli asili nido (fascia d'età 0-2 anni) che erano solo privati, e le scuole materne (oggi scuola dell'infanzia, fascia d'età 3-5 anni) che allora erano solo comunali o private ma non statali¹⁰. Le conclusioni evidenziavano un forte fenomeno di mobilità interna al territorio comunale per raggiungere le scuole presenti nel centro storico.

Le suddivisioni amministrative di Roma e il centro storico

Per poter comprendere le analisi fatte da quegli studiosi nei primi anni Settanta e approntare l'analisi diacronica oggetto dello studio, è stato necessario identificare a cosa corrispondesse allora il centro storico di Roma e come si sia evoluta la suddivisione del territorio comunale fino ai nostri giorni (fig. 1 e 2). Tale approfondimento si è reso necessario perché tutti i dati censiti nel tempo fanno riferimento ai limiti territoriali validi in quel momento storico, e questi ultimi vanno identificati in modo univoco per poter eseguire correttamente un confronto in particolare in particolare in relazione a dati numerici.

La suddivisione del territorio di Roma può essere considerata sotto vari profili: amministrativo, urbanistico o anche storico.

Da un punto vista amministrativo occorre ricordare come nel 1966 vennero create 12 circoscrizioni¹¹ per la gestione della città, che nel 1972 furono

prosegue rapidamente fino a quando tutti o la maggior parte degli occupanti originari della classe operaia sono andati via e il carattere sociale del quartiere è cambiato» (Glass, 1964, pp. XVIII-XIX, traduzione dell'autrice). Il termine *gentry* fa naturalmente riferimento alla classe media inglese, ma ben si adatta al dibattito sull'imborghesimento dei rioni del centro di Roma (Babonaux, 1983).

¹⁰ La l. 444/1968 ha istituito la scuola materna statale.

¹¹ Con deliberazione dell'Assemblea comunale di Roma 1113 del 31 marzo 1966.

portate a 20. Nel 1992 con il distacco di Fiumicino (la ex XIV) le circoscrizioni si ridussero a 19, e nel 2001 vennero trasformate in municipi nell'ambito del processo di decentramento politico-decisionale ed amministrativo. Nel 2013 l'Assemblea capitolina ha approvato lo statuto di Roma Capitale¹², con il nuovo assetto istituzionale di questo ente territoriale ad ordinamento speciale, e i municipi in cui si articola il territorio cittadino sono stati portati da 19 a 15 con una nuova perimetrazione.

Se si considera la suddivisione territoriale di Roma da un punto di vista urbanistico, occorre ricordare come nel 1977 si sia ritenuto utile suddividere a fini statistici il territorio in 155 zone urbanistiche omogenee dal punto di vista urbanistico, individuate anche a partire dalla vecchia suddivisione nelle zone toponomastiche. I confini di tali zone sono stati disegnati lungo i segni di discontinuità del tessuto urbano.

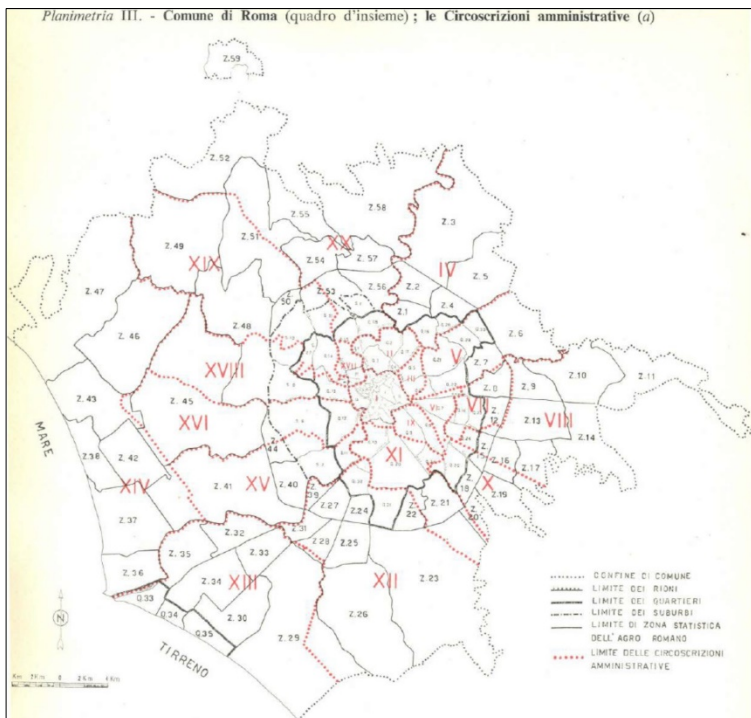


Figura 1. Le suddivisioni di Roma nel 1971. Fonte: Ufficio di statistica e censimento del Comune di Roma, censimenti del 1971

Un'ulteriore suddivisione del territorio cittadino che viene generalmente considerata è infine quella toponomastica che trae la sua origine dalla divisione romana della città in 14 regioni. Oggi la città di Roma si compone di 116

¹² Con deliberazione dell'Assemblea capitolina 8/2013.

comprensori toponomastici organizzati in quattro gruppi. I rioni che compongono il centro storico furono istituiti nel Medioevo sulla base delle 14 regioni augustee e ampliati alla fine del XIX secolo, tutti compresi entro le mura aureliane tranne i rioni di Borgo e Prati, l'ultimo in ordine di istituzione (1911). Ai rioni, nel tempo, si sono aggiunti i quartieri, i suburbi e le zone dell'Agro romano, i cui limiti territoriali vennero rimaneggiati a varie riprese a partire dal 1911 lungo tutto il corso del 1900 (figg. 1-2).

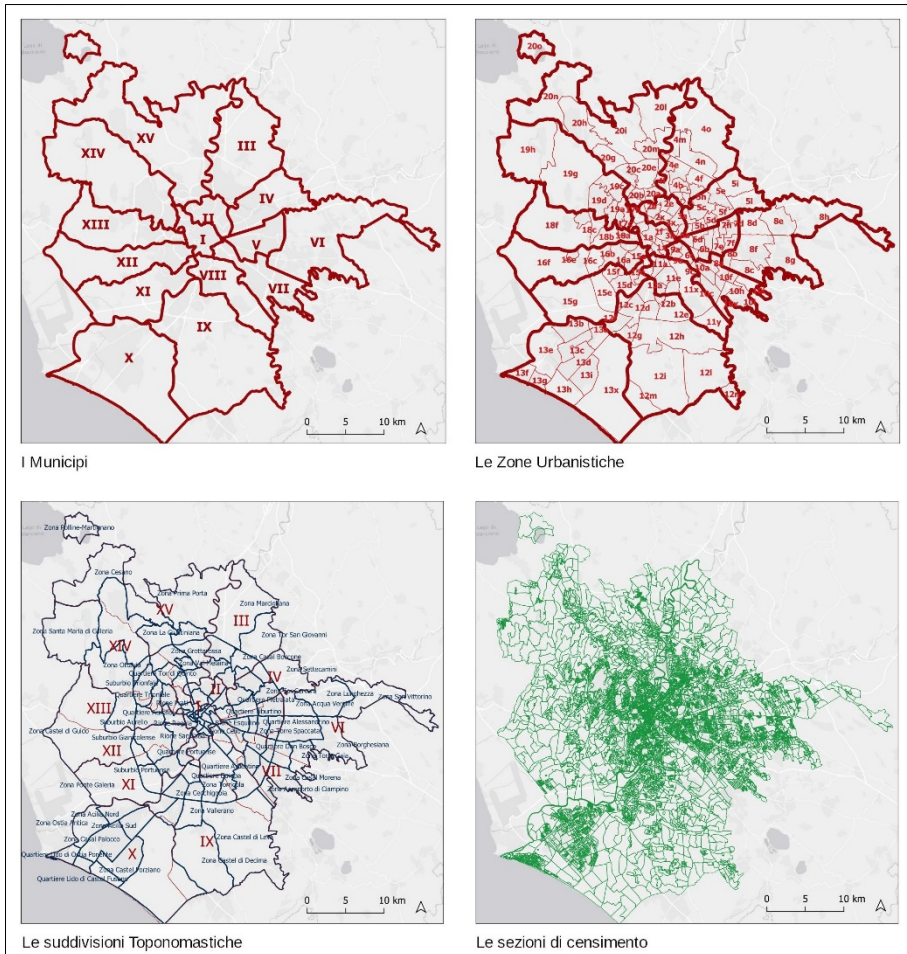


Figura 2. Le suddivisioni territoriali di Roma oggi. Elaborazione dell'autrice: fonte ISTAT, Open data Roma Capitale.

Il centro storico Roma ha inoltre avuto un'evoluzione nella considerazione da parte dell'urbanistica e, con l'adozione del nuovo piano regolatore generale nel 2003 e l'estensione della tutela e valorizzazione del patrimonio storico all'intero territorio comunale e a ogni periodo storico fino al Moderno e al

Contemporaneo, si è formalizzato il passaggio da centro storico a città storica che racchiude la città storica entro le mura, la città storica di espansione e la rete diffusa di segni¹³.

L'analisi diacronica

Il centro storico al quale si faceva riferimento nel convegno *Roma Sbagliata* del 1973, corrispondeva sostanzialmente alla zona A del piano regolatore di Roma del 1962, destinata a risanamento e restauro conservativo, ed era costituito dall'insieme dei rioni entro le mura¹⁴. I dati numerici relativi a Roma nel suo complesso riportati in quelle analisi si riferiscono al territorio comunale di allora in cui era considerato anche l'attuale comune di Fiumicino.

I dati demografici attuali, non più rilevati da censimenti periodici, ma calcolati sulla base dei censimenti permanenti effettuati su rilevazioni campionarie continue integrate con fonti amministrative dall'Istituto nazionale di statistica¹⁵, raccolti in relazione alla base territoriale delle sezioni di censimento¹⁶, che sono un'ulteriore suddivisione curata dall'ISTAT ormai disponibile in files geografici in formato vettoriale nei sistemi di proiezione WGS84 o ED50, vengono annualmente diffusi da parte di Roma Capitale in riferimento ai propri sistemi di suddivisione territoriale. Sul sito istituzionale sono infatti disponibili i dati sulla popolazione in riferimento alle suddivisioni amministrative (municipi), alle zone urbanistiche ed anche alla suddivisione toponomastica.

Nelle analisi di confronto relative al centro storico si sono considerati i dati di oggi forniti dalle fonti ufficiali¹⁷ in riferimento quindi alla suddivisione territoriale utilizzata negli anni Settanta. Considerando il fatto che l'attuale Municipio I riunisce l'ex I e l'ex XVII Municipio, e che il suo territorio comprende il vecchio centro storico suddiviso in rioni entro le mura aureliane, ma si estende anche a sud in corrispondenza della Stazione Ostiense, e a nord-

¹³ Relazione alla delibera di adozione del PRG del Consiglio comunale 33 del 19-20 marzo 2003.

¹⁴ Fatta eccezione quindi per il rione Prati e considerando il rione Borgo solo nella cartografia allegata, mentre non veniva menzionato nelle analisi dei dati numerici contenute negli atti.

¹⁵ <https://www.istat.it/it/censimenti>.

¹⁶ Ossia l'unità minima di rilevazione del Comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali ed altre). Per questa tipologia di suddivisione sono disponibili i dati demografici a carattere definitivo relativi al censimento della popolazione del 2011 (fonte ISTAT).

¹⁷ ISTAT, Roma Capitale, Ministero dell'Educazione e del Merito.

ovest, comprendendo i rioni di Prati, Delle Vittorie e il Trionfale, si sono selezionati i soli rioni interessati dalle analisi degli anni Settanta e si è disegnata la relativa perimetrazione complessiva per isolare tutte le strutture scolastiche che oggi insistono sui territori del vecchio centro storico di Roma.

Il confronto relativo all'intero territorio cittadino è stato invece realizzato mantenendo le diverse estensioni territoriali del comune di Roma nel 1971 e nel 2023. I numeri assoluti e i rapporti presenti nei grafici vanno dunque considerati tenendo presente questa differenza di base territoriale. Dopo avere stabilito le perimetrazioni per aree confrontabili, si sono inseriti i dati della popolazione residente, complessiva e per la fascia di età considerata, e della popolazione scolastica relativi al 1971 e al 2021.

Il grafico in figura 3 ricostruisce la situazione complessiva e i rapporti percentuali fra i dati raccolti relativi all'area dei rioni (entro le mura) e all'intero territorio cittadino, permettendo un confronto generale tra il 1971 e il 2021 sia per quanto riguarda la popolazione, relativamente alla percentuale di popolazione in età scolastica rispetto alla popolazione complessiva, sia per quanto riguarda la Scuola, con la messa a confronto della popolazione scolastica complessiva e la popolazione in età scolastica residente (nei rioni entro le mura e nell'intero territorio comunale; fig. 3).

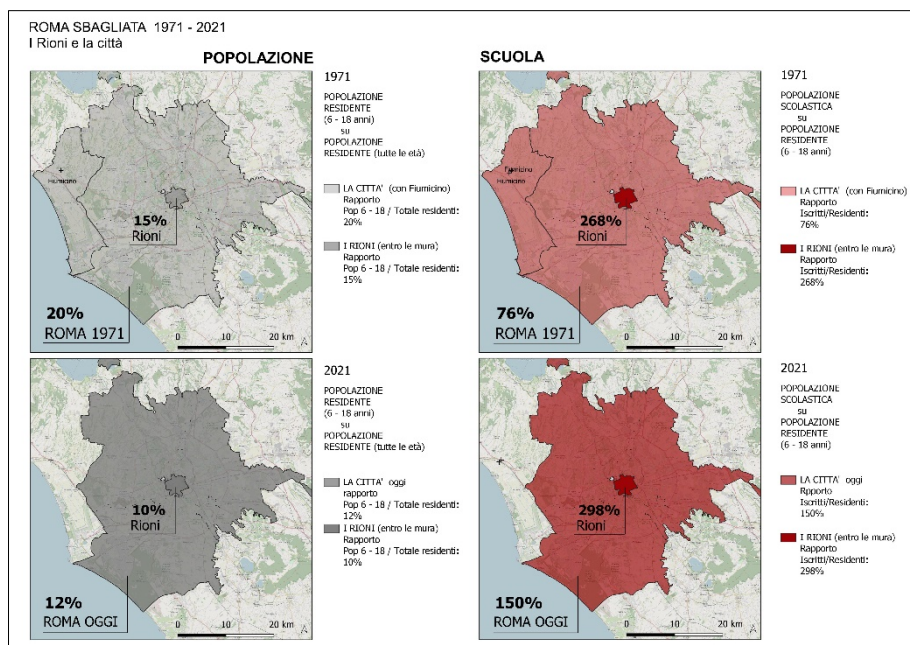


Figura 3. Confronto tra rioni e città: popolazione residente e popolazione scolastica. Elaborazione dell'autrice, fonte: dati MESIS - Roma Capitale; Ministero del Merito, Scuola in chiaro

	1971	1981	1991	2001	2011	2021
Centro storico	161.409	132.450	118.176	119.359	123.878	95.065
Roma (con Fiumicino)	2.752.200	2.840.259	2.775.250			
Roma (senza Fiumicino)	2.722.407	2.803.626	2.732.715	2.814.944	2.885.272	2.813.365

Tabella 1. Popolazione residente in centro storico (rioni entro le mura: senza Prati e Borgo) e nell'intero territorio di Roma (prima e dopo lo scorporo di Fiumicino), dal 1971 al 2021. Elaborazione dell'autrice: fonte ISTAT, Censimenti generali del 1971, 1981, 1991, 2001, 2011, dati statistici popolazione residente; Open data Roma Capitale.

	Popolazione residente				Totale iscritti (di ogni ordine e grado)	
	complessiva		fascia d'età 6-18 anni		1971	2021
	1971	2021	1971	2021		
Centro storico	161.409	95.065	23.640	9.302	63.244	27.731
Roma	2.752.200	2.813.365	551.187	335.399	418.800	502.892

Tabella 2. Confronto dati complessivi di popolazione residente e popolazione scolastica (sintesi 1971-2021). I dati relativi al centro storico comprendono tutti i rioni, esclusi Prati e Borgo; quelli di Roma fanno riferimento all'estensione comunale delle due annate, con (1971) e senza (2021) Fiumicino. Elaborazione dell'autrice, fonte: ISTAT, Censimento generale del 1971, dati statistici popolazione residente; Open data Roma Capitale; Ministero del Merito, Scuola in chiaro; Montanari, 1976

Osservando la figura 3 e le tabelle 1 e 2 con l'andamento della popolazione residente a Roma nel cinquantennio considerato e il confronto sintetico fra la situazione rilevata nel 1971 e quella del 2021 con particolare riferimento alla popolazione residente 6-18 anni e alla popolazione scolastica (primaria e secondaria di primo e secondo grado) si possono proporre alcune considerazioni:

- il rapporto fra popolazione in età scolastica e popolazione complessiva residente a Roma è diminuito sia a livello cittadino che a livello del solo centro storico (rioni entro le mura);
- in valore assoluto i residenti a Roma sono cresciuti poco (anche considerando la diversa estensione territoriale), mentre si sono certamente ridotti nell'area dei rioni, e la riduzione è particolarmente consistente nella fascia di età 6-18 anni;
- l'aumento della popolazione totale residente nel comune di Roma, cresciuta costantemente dal dopoguerra fino al 1981 ha avuto una battuta di arresto a cavallo degli anni 2000, per riprendere ad aumentare ma in modo poco significativo fino al dato del 2021 mentre se si

- considera la popolazione del solo centro storico si rileva un calo pressoché costante successivamente al picco del 1971;
- il rapporto fra il numero degli iscritti nelle scuole e la popolazione residente della fascia d'età 6-18 nel 1971 era fortemente sbilanciato nei rioni, dove gli iscritti risultavano essere quasi tre volte i residenti, mentre non si raggiungeva la parità fra residenti e iscritti nel resto del territorio comunale, perché la popolazione 6-18 si distribuiva appunto anche nelle storiche scuole del centro;
 - cinquant'anni dopo, quello stesso rapporto cresce di alcuni punti percentuali mantenendosi comunque entro il rapporto di uno a tre, mentre nell'intero territorio cittadino arriva a toccare il 150%.

Una prima lettura di questi dati mette immediatamente in luce due fenomeni: da una parte quello già ampiamente noto e studiato dell'invecchiamento della popolazione residente, che è più significativo nell'area centrale della città, dall'altra un fenomeno di forte mobilità nel territorio cittadino per raggiungere gli istituti scolastici del centro. Tale fenomeno, che era già molto evidente all'inizio degli anni Settanta, si è mantenuto costante in centro storico in termini percentuali, pur essendo di molto diminuita la popolazione di riferimento (sia in termini di residenti che di iscritti), e contemporaneamente si è esteso al livello cittadino: gli iscritti nelle scuole di Roma risultano oggi essere pari ad una volta e mezza i residenti da 6 a 18 anni.

1971	Iscritti	Residenti	Iscritti	Residenti	Iscritti	Residenti
	Elementari	6-10 anni	Medie	11-13 anni	Superiori	14-18 anni
Centro storico	14.084	9.217	10.904	5.239	38.256	9.184
	Rapporto iscritti / residenti: 153%		Rapporto iscritti / residenti: 208%		Rapporto iscritti / residenti: 417%	
Roma	211.010	239.795	106.681	122.358	101.109	189.034
	Rapporto iscritti / residenti: 88%		Rapporto iscritti / residenti: 87%		Rapporto iscritti / residenti: 53%	

Tabella 3 a. Popolazione residente e popolazione scolastica per fasce d'età, 1971. I dati relativi al centro storico comprendono tutti i rioni, esclusi Prati e Borgo; quelli di Roma fanno riferimento al territorio comunale dell'epoca, compreso Fiumicino. Fonte: Open Data Roma Capitale, Dati statistici; Ministero del Merito, Scuola in chiaro; Montanari, 1976

2021	Iscritti	Residenti	Iscritti	Residenti	Iscritti	Residenti
	Primaria	6-10 anni	Secondaria I grado	11-13 anni	Secondaria II grado	14-18 anni
Centro storico	4.546	3.275	4.300	2.275	18.885	3.752
	Rapporto iscritti / residenti: 139%		Rapporto iscritti / residenti: 189%		Rapporto iscritti / residenti: 503%	
Roma	189.793	123.629	123.101	79.647	189.998	132.123
	Rapporto iscritti / residenti: 154 %		Rapporto iscritti / residenti: 155%		Rapporto iscritti / residenti: 144%	

Tabella 3 b. Popolazione residente e popolazione scolastica per fasce d'età, 2021. I dati relativi al centro storico comprendono tutti i rioni, esclusi Prati e Borgo; rispetto al 1971, quelli di Roma non comprendono il dato di Fiumicino, divenuto comune autonomo nel 1992. Fonte: Open Data Roma Capitale, Dati statistici; Ministero del Merito, Scuola in chiaro; Montanari, 1976

Successivamente si sono analizzati i valori numerici degli iscritti e dei residenti suddivisi per fasce d'età e ordini di scuola corrispondente, osservando che i rapporti percentuali si diversificavano molto raggiungendo valori particolarmente rilevanti per le scuole secondarie di secondo grado.

Nella tabella 3 è stato riportato il numero degli iscritti e dei residenti suddivisi per fasce d'età, con i relativi rapporti in percentuale, sempre nell'intervallo temporale considerato e nella ripartizione fra il territorio dei rioni entro le mura e il resto della città.

Dal confronto emerge che:

- il calo vistoso del numero di residenti 6-18 e iscritti nelle scuole corrispondenti riguarda tutte le fasce d'età considerate;
- lo squilibrio tra iscritti e residenti era pari ad un rapporto di 4:1 per la fascia d'età 14-18 nel 1971 in centro storico;
- tale squilibrio è addirittura aumentato nel 2021, arrivando al rapporto di 5:1 fra iscritti e residenti;
- il rapporto percentuale fra iscritti e residenti nel resto della città nel 1971 era attorno al 90% per le fasce d'età 6-10 e 11-13, mentre per la popolazione 14-18 era addirittura il 50%, il che significa che la metà dei residenti fuori dal centro storico dovevano spostarsi per accedere alle scuole superiori ubicate al suo interno;
- nel 2021, fatta eccezione per la fascia d'età 14-18 in centro storico, tutti i rapporti percentuali tra iscritti e residenti si sono attestati tra il 140% e il 190%, crescendo in particolare nel territorio al di fuori del centro storico ed arrivando ad un rapporto tra iscritti e residenti pari ad una volta e mezza per tutte le fasce di età.

Un ultimo approfondimento è stato effettuato confrontando i dati del 1971 e quelli del 2021 in relazione alla distribuzione della popolazione 6-18 e degli iscritti nelle strutture scolastiche del centro storico elaborando i dati nel dettaglio dei singoli rioni. In base a questo confronto si è elaborato il dato relativo alle variazioni percentuali della popolazione residente e scolastica nei rioni che ha restituito due mappe del centro storico caratterizzate in base alle variazioni (fig. 4).

La prima mappa illustra le variazioni di popolazione percentuali negli ultimi cinquant'anni, mentre la seconda le variazioni degli iscritti negli istituti scolastici. Come già sottolineato, si tratta di variazioni quasi esclusivamente negative.

Si sono infine raccolti i valori illustrati nella tavola 3 *La scuola* (fig. 5) della mostra realizzata nel 1971 da Italia Nostra, confrontandoli direttamente con i valori attuali.

Il confronto è stato rappresentato in una mappa sintetica riassuntiva (fig. 6) con dei diagrammi a barre collocati nei singoli rioni che rappresentano, su quattro colonne, gli iscritti nelle scuole e la popolazione residente nel 1971 e del 2021.

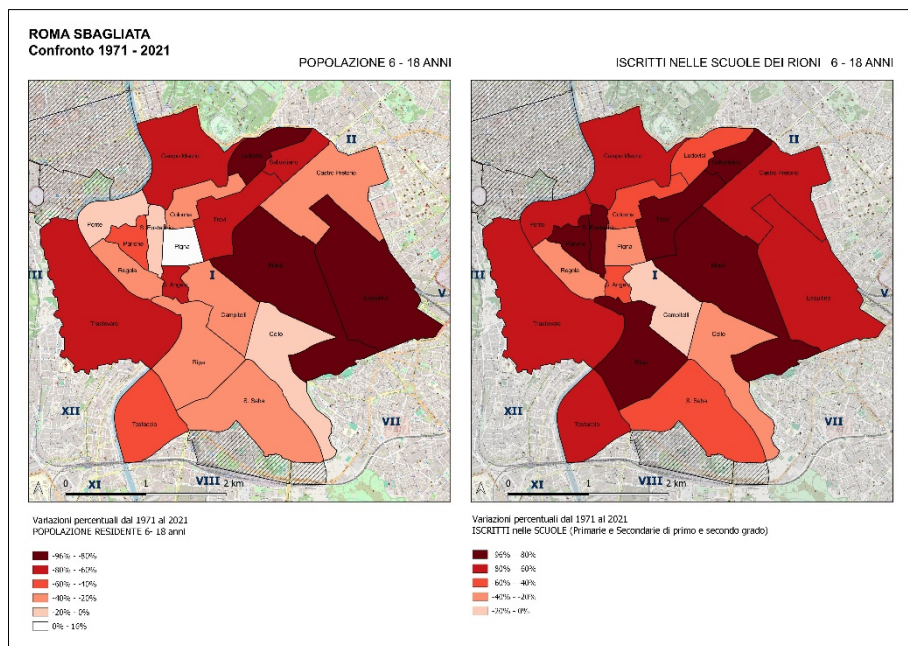


Figura 4. Popolazione residente e Popolazione scolastica: variazioni percentuali 1971-2021. Elaborazione dell'autrice, fonte: Dati MESIS - Roma Capitale, Open Data Roma Capitale; Ministero del Merito, Scuola in chiaro

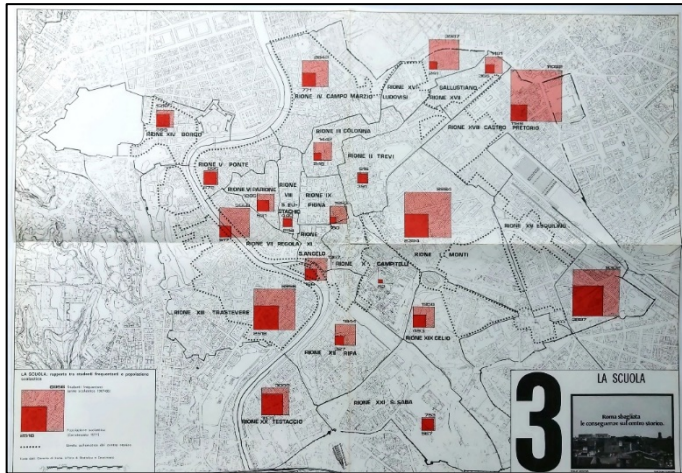


Figura 5. Confronto fra residenti e iscritti nel 1971. Fonte: Montanari, 1976 (tav. 3)

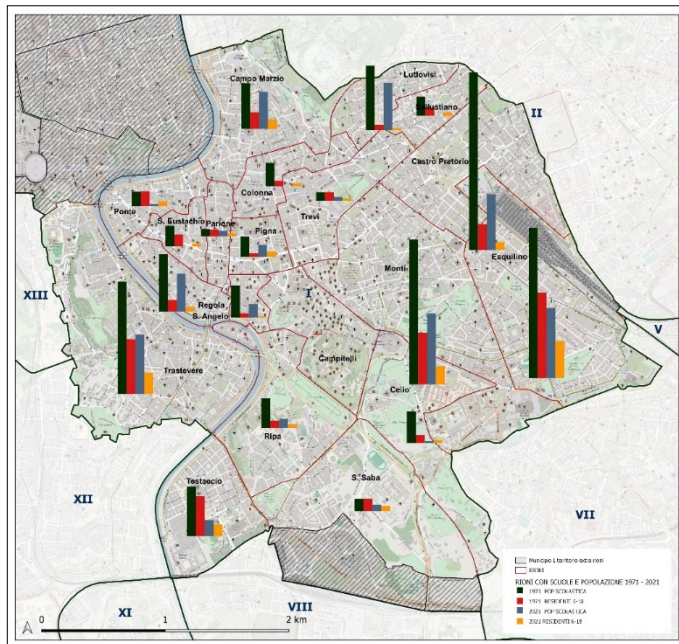


Figura 6. Confronto fra residenti e iscritti 1971-2021 rappresentato per singolo rione. Elaborazione dell'autrice, fonte: Dati MESIS - Roma Capitale, Open Data Roma Capitale; Ministero del Merito, Scuola in chiaro; Montanari, 1976

Attraverso i diagrammi della figura 6 e i dati contenuti nella tabella 4 si evidenzia il fenomeno di riduzione dei numeri in valore assoluto e quello della concentrazione degli iscritti non residenti negli istituti scolastici di capienza maggiore nei rioni Trastevere, Monti, Castro Pretorio ed Esquilino.

Va infine ricordato che negli ultimi cinquant'anni il numero di scuole è molto aumentato in particolare al di fuori del centro storico ma prevalentemente all'interno del Grande raccordo anulare e questo spiega la distribuzione di iscritti (residenti) in tutto il territorio cittadino. Il fenomeno della mobilità urbana è però addirittura aumentato, anche a causa della carenza di strutture scolastiche in ampie parti dei municipi al di fuori del Raccordo anulare dove si sono sviluppati i nuovi quartieri residenziali. Le analisi di questo particolare aspetto non sono trattate nel presente studio perché in corso di approfondimento nell'ambito dottorato di ricerca richiamato all'inizio di questo testo.

Rioni	1971		2021	
	Iscritti	Popolazione 6-18	Iscritti	Popolazione 6-18
Monti	8.984	3.195	4.392	1.112
Trevi	515	528	224	161
Colonna	1.442	332	0	193
Campo Marzio	2.843	1.043	2281	576
Ponte	895	912	127	293
Parione	1.285	730	0	184
Regola	3.558	710	2332	287
Sant'Eustachio	440	403	345	184
Pigna	1.253	211	726	327
Campitelli	0	70	0	31
Sant'Angelo	1.967	251	825	74
Ripa	1.844	453	562	230
Trastevere	6.956	3.387	3.688	1.327
Esquilino	9.302	5.281	4.327	2.288
Ludovisi	3.987	326	2.933	130
Sallustiano	1.181	500	0	222
Castro Pretorio	11.022	1.602	3.451	465
Celio	1.958	493	137	190
Testaccio	3.059	2.459	982	703
San Saba	753	754	399	325
Totale centro	63.244	23.640	27.731	9.302
Totale Roma	418.800	551.187	502.892	335.399

Tabella 4. Dati per rione di popolazione residente e scolastica per fasce d'età 1971-2021. Elaborazione dell'autrice, fonte: dati MESIS - Roma Capitale, Open Data Roma Capitale; Ministero del Merito, Scuola in chiaro; Montanari, 1976

Conclusioni

All'esito dei confronti realizzati si può concludere che i fenomeni denunciati da Italia Nostra negli anni Settanta relativi alla trasformazione edilizia e sociale del centro di Roma, imputati allora alle politiche degli sfratti e alla riqualificazione dell'edilizia residenziale storica finalizzata alla speculazione immobiliare, prefigurano chiaramente gli scenari della gentrificazione del centro e di molti altri quartieri di Roma.

Tale processo è proseguito nel cinquantennio successivo, e, in particolare in centro storico, si è verificato un vistoso spopolamento con una riduzione della popolazione residente di circa il 40%. Al contempo, il rapporto fra la popolazione residente della fascia d'età scolastica (6-18 anni) e la popolazione totale si è abbassato da 15% al 10%.

Il fenomeno della mobilità per raggiungere le scuole del centro è invece aumentato, coinvolgendo l'intero territorio cittadino e riguardando anche il territorio al di fuori del comune. I valori più significativi nella sproporzione fra iscritti e residenti sono quelli che riguardano il centro di Roma che hanno raggiunto il rapporto di 5:1 per la fascia d'età 14-18, anche se con numeri più bassi in valore assoluto rispetto agli anni Settanta.

Dall'analisi puntuale della situazione nei rioni entro le mura, si è potuta evidenziare la condizione particolarmente significativa di Trastevere e dei rioni attorno alla Stazione Termini (Esquilino, Monti e Castro Pretorio) che sono segnati ancora oggi dalla presenza di grandi scuole storiche, soprattutto secondarie di secondo grado, la cui dimensione, non più giustificata dall'utenza che si è di molto ridotta negli anni, potrebbe essere sfruttata oggi in modo più razionale anche per nuove forme di didattica.

Se la domanda che ci si era posti all'inizio dello studio era *Dopo cinquant'anni, Roma è ancora sbagliata?*, la risposta non può che essere affermativa in relazione al tema della scuola, che si è deciso di esaminare. Nonostante le politiche messe in atto e la realizzazione di nuovi servizi sul territorio, nonostante il calo dei residenti in età scolastica, particolarmente vistoso negli ultimi anni, i cittadini romani, e non solo, continuano a spostarsi molto per raggiungere le scuole.

BIBLIOGRAFIA

- Gennaro Angiello, *Localizzazione dei servizi pubblici, utenti serviti e reti di trasporto un approccio integrato all'analisi dell'accessibilità alle dotazioni urbane*, tesi di dottorato (XXIX ciclo), Università di Napoli Federico II, 2019.
- Anne-Marie Babonau, *Roma. Dalla città alla metropoli*, Roma, Editori riuniti, 1983.
- Angelo Bertoni, Lidia Piccioni (a cura di), *Raccontare, leggere e immaginare la città contemporanea*, Firenze, Olschki, 2018.
- Andrea Cantile (a cura di), *Eventi e documenti diacronici delle principali attività geotopografiche in Roma*, Firenze, Istituto geografico militare, 2000.
- Domenico Cecchini, *Stadi di sviluppo delle aree urbane in Italia*, in «Rivista economica del Mezzogiorno», 4 (1989).
- Alberto Caracciolo, *Roma capitale*, Roma, Editori riuniti, 1956.
- Flavia Cristaldi, *Per una delimitazione delle aree metropolitane. Il caso di Roma*, Milano, FrancoAngeli, 1994.
- Elena Dai Prà (a cura di), *La cartografia storica da bene patrimoniale a strumento progettuale*, in «Semestrale di studi e ricerche di geografia», XXII (2010), 2 (monografico).
- Gino De Vecchis, Riccardo Morri, *Disegnare il mondo*, Roma, Carocci, 2010.
- Armand Frément, *Vi piace la geografia?*, Roma, Carocci, 2008.
- Massimiliano Grava, Camillo Berti, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia, *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2020.
- Ruth Glass (a cura di), *London: Aspects of Change*, London, City College of London, 1964.
- Italo Insolera, *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1993.
- Keti Lelo, Salvatore Monni, Federico Tomassi, *Le mappe della disuguaglianza. Una geografia sociale metropolitana*, Roma, Donzelli, 2019.
- Giancarlo Macchi Janica, *Spazio e misura: introduzione ai metodi geografico-quantitativi applicati allo studio dei fenomeni sociali*, Siena, Edizioni dell'Università, 2009.
- Armando Montanari (a cura di), *Roma sbagliata, le conseguenze sul centro storico*, Roma, Bulzoni, 1976.
- Riccardo Morri, *Il progetto MAGISTER. Ricerca e innovazione a servizio del territorio*, Milano, FrancoAngeli, 2018.
- Cosimo Palagiano, Sandra Leonardi, *Tre secoli nelle carte storiche di Roma*, in «Semestrale di studi e ricerche di geografia», XXI (2009), 1, pp. 31-93.
- Daniela Pasquinelli D'Allegria, *Roma il senso del luogo*, Carocci, Roma 2015.
- Cristiano Pesaresi, *Applicazioni GIS. Principi metodologici e linee di ricerca. Esercitazioni ed esemplificazioni guida*, Novara, UTET-De Agostini, 2017.
- Girogio Piccinato, Vieri Quilici, Manfredo Tafuri, *La città territorio, verso una nuova dimensione*, in «Casabella continuità», 270 (1962).
- Leo van den Berg, Roy Drewett, Leo H. Klaassen, Angelo Rossi, Cornelis H.T. Vijverberg, *Urban Europe, a Study of Growth and Decline*, Oxford, Pergamon Press, 1982.
- Vittorio Vidotto, *Roma contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

ROMA È ANCORA SBAGLIATA? IL CENTRO STORICO E LA SCUOLA DAL 1973 AL 2023 – Nel 1973 e nel 1974, il consiglio direttivo della sezione romana di Italia Nostra, con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e il Comune di Roma, realizzò due convegni sulle dinamiche edilizie e il rinnovo del patrimonio urbano nel centro storico di Roma, i cui atti *Roma sbagliata, le conseguenze sul centro storico* sono stati pubblicati nel 1976 con il corredo di interessanti carte tematiche ottenute rielaborando il materiale già utilizzato per la mostra e i seminari dei convegni. Lo studio che si propone ha inteso aggiornare due di quelle analisi attraverso l'utilizzo dei sistemi informativi geografici: la popolazione e la scuola. Con i dovuti distinguo imposti dal differente contesto storico e dai cambiamenti della città, si è voluto evidenziare tramite un'analisi diacronica in ambiente GIS come alcune caratteristiche e criticità del centro storico di Roma nei primi anni Settanta dello scorso secolo siano ancora evidenti a distanza di 50 anni, con particolare riferimento all'utilizzo della rete scolastica pubblica. Gli anni Settanta dello scorso secolo sono stati attraversati da una fase di vivacissimo dibattito sulla scuola, sulla partecipazione, sui servizi, sulle periferie di Roma e sulle soluzioni da adottare per le problematiche individuate. Il confronto proposto vuole fornire un contributo per ulteriori approfondimenti di verifica delle soluzioni e delle politiche messe in atto nel corso degli anni Settanta e Ottanta per la correzione di quelle criticità.

Parole chiave: Roma; Scuola; GIS; Analisi diacronica; Gentrificazione.

IS ROME STILL WRONG? HISTORICAL CENTRE AND SCHOOLS FROM 1973 TO 2023 – In 1973-1974, the Rome section of the Italia Nostra association, with the support of the Ministry of Public Education and the Municipality of Rome, organised two conferences on building dynamics and the renewal of the urban heritage in the historic centre of Rome. The proceedings of the conferences *Roma sbagliata, le conseguenze sul centro storico (Wrong Rome, the consequences on the historic centre)* were published in 1976 with eight interesting thematic maps created by reworking the material already used for the exhibition and seminars of the conferences. The study proposed here aims to update two of these analyses through the use of geographic information systems: Population and School. With due distinctions deriving from the different historical context and the development of Rome, we wanted to show through a diachronic analysis in a GIS environment how some characteristics and criticalities of the historical centre of the early 1970s are still observable 50 years later, particularly in relation to the use of the public school network. In the early 1970s there was a lively debate about schools, participation, services, the suburbs of Rome and about the conceivable solutions to the identified problems. The proposed comparison will help to explore the solutions and measures implemented in the 1970s and 1980s to address these critical issues.

Keywords: Rome; Schools; GIS; Diachronic Analysis; Gentrification.